ULTIMA [illegible]IZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 255
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

[illegible] 27-28 Ottobre Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale [illegible] Aria Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ottobre 1922 -- Ottobre 1941

NEL FERREO CLIMA DELLA GUERRA VITTORIOSA
l'Italia inizia il XX anno della Rivoluzione

Il Comunicato italiano

Un incrociatore affondato
al largo della Marmarica
da bombardieri tedeschi

BOLLETTINO n. 512

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, mezzi meccanizzati inglesi sono stati colpiti e respinti dal tiro delle nostre artiglierie.

Al largo delle coste marmariche bombardieri germanici hanno attaccato una formazione navale nemica, affondando un incrociatore.

L'aviazione britannica ha bombardato Bengasi, Tripoli e Misurata; in quest'ultima città è stato colpito il quartiere arabo; alcuni morti e feriti tra la popolazione locale. A Bengasi e Tripoli non grandi danni e nessuna vittima. Un apparecchio «Blenheim» è stato abbattuto da una unità contraerea tedesca; l'equipaggio è stato catturato.

In Africa Orientale, oltre le nostre posizioni avanzate, le truppe dello scacchiere di Condar hanno attaccato formazioni avversarie, che sono state inseguite e hanno subito perdite.

Scacco matto agli inglesi

Il Gran Muftì di Palestina giunto in aereo in Italia

La vana caccia da parte dei britannici al difensore delle libertà arabe

Roma, lunedì sera.

Il Gran Mufti di Palestina, Sayed Amin el Husseini, è arrivato sano e salvo in un aerodromo dell'Italia meridionale.

Il Gran Mufti di Palestina, Amin el Husseini, è indubbiamente, nel momento attuale, la più grande personalità del mondo arabo ed una delle più notevoli del mondo mussulmano. Egli ha dichiarato coraggiosamente guerra aperta all'Inghilterra e ha condotto contro la tirannia britannica, nelle terre degli arabi, una lotta senza tregua.

Eden, giorni or sono, parlando ai Comuni, ha dichiarato di rendersi personalmente conto dell'importanza che avrebbe avuto per l'Inghilterra la cattura del Gran Mufti ed il generale Wavell ha detto a Teheran, pure pochi giorni or sono, di essere stufo di essere preso per il naso e di essere deciso a arrestarlo ad ogni costo.

E' stato annunciato nello stesso tempo che sulla testa del Gran Mufti l'Inghilterra pone una taglia di venticinquemila sterline.

Amin el Husseini è riuscito sempre a sottrarsi miracolosamente alla caccia spietata datagli dagli inglesi: una prima volta sfuggì loro nel 1919, allorchè fu condannato a dieci anni di prigione perchè accusato di aver fomentato la lotta contro gli ebrei in Palestina.

Divenuto nel 1933 Gran Mufti — una delle più alte cariche politiche e religiose del mondo musulmano — fu l'anima della rivolta che culminò con i cruenti moti del 1936, durati sei mesi in tutta la Palestina. Gli inglesi decisero allora nuovamente il suo arresto. Ma Amin el Husseini riuscì a rifugiarsi nella Moschea di Omar, dalla quale fuggì misteriosamente dopo due mesi, nonostante che essa fosse circondata e strettamente sorvegliata dalle truppe inglesi.

Dopo drammatiche peripezie si rifugiò a Beirut. Anche di qui, due anni dopo, riuscì ad evadere, mentre la polizia e le truppe francesi si accingevano ad arrestarlo per consegnarlo all'Inghilterra.

Rifugiatosi a Bagdad dopo una drammatica fuga attraverso il deserto di Transgiordania, continuò di là a dirigere la lotta contro l'Inghilterra in Palestina e fu l'anima della rivolta irachena che portò, nel maggio scorso, alla guerra contro l'Inghilterra. Dopo l'occupazione dell'Iraq da parte degli inglesi, il Gran Mufti trovò rifugio in Iran.

All'arrivo dei britannici e dei russi a Teheran, la sua casa fu circondata dalla polizia: ma egli si era di nuovo misteriosamente volatilizzato e invano inglesi e russi hanno battuto l'Iran per arrestarlo. Oggi Wavell, che tanto si è accanito contro di lui, apprenderà con stupore e con grande disappunto che il Gran Mufti è ormai in salvo.

Amin el Husseini, presidente a vita del Comitato esecutivo permanente [illegible] mondiale, non è solo l'eroico esponente della lotta degli arabi per la loro indipendenza contro gli inglesi e contro gli ebrei. Egli è uno dei più alti capi, tanto sotto l'aspetto politico che sotto quello religioso, dell'Islam, e come tale è venerato in tutti i paesi dove abitano i trecentodieci milioni di mussulmani del mondo.

L'Italia, che conosce i suoi sentimenti di amicizia e di ammirazione per il Duce e per il Fascismo, è lieta di saperlo sano e salvo nel proprio territorio.

(Stefani).

Il Gran Mufti Amin el Husseini.

L'arrivo a Roma

Roma, lunedì sera.

L'agenzia Mondo Arabo comunica che il Gran Mufti di Gerusalemme Hag Amin el Hussein, che era sbarcato nei giorni scorsi in un aeroporto dell'Italia meridionale proveniente dall'Albania, è giunto a Roma, dove ha preso dimora. L'eminente personalità è stata accolta al suo arrivo da alcuni familiari, precedentemente giunti in Italia dalla Palestina e da altri rifugiati arabi, che da qualche tempo avevano preso dimora a Roma, in attesa del suo arrivo. Si crede che il Gran Mufti avrà presto importanti colloqui politici con personalità islamiche residenti in Europa e con eminenti personalità della Capitale.

L'annuncio di Radio Bari agli arabi

Bari, lunedì sera.

Nelle prime ore di stamane la radio araba di Bari — informa Mondo Arabo — ha diramato il seguente annunzio al mondo arabo islamico:

«Diamo oggi ai nostri ascoltatori una grande, fausta notizia: il Gran Mufti di Gerusalemme è riuscito ancora una volta a sfuggire agli artigli britannici ed a riparare in Paese amico.

«Dopo un lungo, periglioso viaggio, assistito dalla Divina Provvidenza, la Eminenza Hag Amin El Husseini è giunto in territorio amico e si trova in questo momento a Roma, dove è stato accolto con affettuosa reverenza da un gran numero di patrioti palestinesi, suoi figli, e circondato dal reverente ed affettuoso omaggio delle autorità italiane.

«Oh, arabi! Con l'arrivo in Italia del Gran Mufti di Gerusalemme, Dio ha voluto darci un altro segno della sua benevolenza per la causa della Nazione araba che è di buon augurio per la lotta che tutti gli arabi, capeggiati dal Gran Mufti, stanno conducendo contro il dominio e lo sfruttamento anglo-ebraici.

«Con l'aiuto di Dio la vittoria degli arabi è certa e l'Italia è lieta di poter collaborare alla realizzazione delle speranze nazionali».

Dopo una settimana...

Mosca parla ora di "evacuazione,, di Stalino

Roma, lunedì sera.

Un comunicato diramato stanotte dal Comando sovietico di Mosca [illegible] l'evacuazione di Stalino. Il ritardo di tale annunzio non stupisce, in quanto, seguendo pedissequamente i metodi di Londra, Mosca distribuisce nel tempo le sconfitte che le forze dell'Asse le vanno inesorabilmente infliggendo.

Ma dove lo scolaro bolscevico supera il maestro inglese è in quell'incomparabile [illegible]: evacuazione. E' inutile ricordare che la città fu circondata prima e conquistata poi dalle truppe italiane e tedesche sin dal giorno 21.

(Stefani)

In Egitto non arriva più il carbone inglese

Ankara, 27 ottobre.

Le consegne di carbone all'Egitto da parte della Gran Bretagna diminuiscono sempre più a causa della mancanza di piroscafi. Per ovviare alle enormi difficoltà che si riscontrano specialmente nel campo dei traffici, il Ministero delle comunicazioni egiziano sta provvedendo alla trasformazione di locomotive, al fine di potere usare nafta anzichè carbone.

La caduta di Rostov temuta da Londra

L'interruzione dei rifornimenti del petrolio di Baku alle Armate russe

STOCCOLMA, lunedì sera.

I corrispondenti da Londra dei giornali svedesi rilevano che negli ambienti politici e militari londinesi, la caduta di Karkov è considerata come il colpo più grave inferto finora dai tedeschi alle forze difensive di Mosca, perchè Karkov aveva un'importanza industriale di prim'ordine per l'Unione sovietica.

Come città del piano quadriennale, con la più grande fabbrica di aeroplani della Russia, che costruiva ogni mese un ingente numero di apparecchi, con una fabbrica di trattori trasformata poi in fabbrica di carri armati e con le sue importanti officine, alimentava una gran parte dell'industria sovietica.

Negli stessi ambienti si è preoccupati per la sorte di Rostov, soprattutto in quanto a Rostov sono passati finora i petroli inviati da Baku per i rifornimenti all'esercito e all'industria.

(Stefani)

La resistenza di Pietroburgo prossima ad esaurirsi

Migliaia di vittime del freddo e della fame

STOCCOLMA, lunedì sera.

Secondo quanto si apprende dai prigionieri, il freddo e la fame fanno vittime innumerevoli tra la popolazione di Pietroburgo. Vi sono molti russi che tentano la fuga verso le posizioni tedesche per uscire dall'inferno della città assediata. La maggior parte di questi vengono raggiunti dal fuoco delle mitragliatrici sovietiche, oppure trovano la morte inciampando nelle mine di cui è seminato il terreno.

Un prigioniero ha affermato che ormai la resistenza di Pietroburgo è vicina al suo termine.

(Radio Stefani)

Oltre ventiseimila inglesi tra morti e feriti per le incursioni aeree

Stoccolma, lunedì sera.

Le vittime della guerra aerea iniziata da Churchill, secondo la risposta scritta dal Ministro degli Interni Morrison ad una interpellanza fatta alla Camera dei Comuni, risposta che viene pubblicata dal giornale Times, dovrebbero ammontare, secondo gli ultimi accertamenti, dall'aprile al settembre di quest'anno, a 13.381 morti e dispersi nonchè a 13.182 feriti gravi, i quali ultimi si troverebbero, ancora adesso, all'ospedale.

Nello stesso periodo di tempo dell'anno precedente — si dichiara ancora nella risposta scritta — vi sarebbero stati solo 8150 morti e 10.408 feriti gravi.

(D. N. B.).

300 ebrei internati in Ungheria per audizione di radio straniere

Budapest, lunedì sera.

Per avere ascoltato trasmissioni di radio nemiche 300 giudei sono stati tratti in arresto. Essi verranno internati in appositi campi di concentramento. Gli apparecchi radio sono stati sequestrati.

Le cerimonie a Roma per l'Annuale della Marcia

Roma, lunedì sera.

Con la solenne consegna dei poderi a tremila coloni del redento Agro Pontino si è iniziato ieri il ciclo celebrativo del XIX annuale della Marcia su Roma.

Domani o dopodomani, con le cerimonie annunziate dal Foglio d'Ordini del Partito, lo storico evento sarà celebrato in tutta Italia. A Roma domani, alle 11,30, il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio Nazionale e da un gruppo di Orfani di Caduti per la Rivoluzione, consegnerà al Duce, nel Palazzo Venezia, la tessera n. 1 del P.N.F., rinnovata per l'anno XX, e Gli presenterà lo specchio della forza al 28 ottobre XIX del Partito e delle Organizzazioni dipendenti.

La guardia a Palazzo Venezia sarà fornita dalle ore 10 alle 13 da Moschettieri del Duce.

Nel bacino del Donetz

Le truppe italiane stroncano ripetuti contrattacchi russi

Sanguinose perdite inflitte al nemico - Il tentativo sovietico di rallentare l'avanzata è fallito per la pronta azione dei nostri soldati

Il Comunicato tedesco

Dal Quartiere Generale del Führer, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le operazioni di attacco sul Fronte Orientale hanno avuto ulteriori progressi, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Nel bacino del Donetz, il tentativo nemico di far ritardare la nostra avanzata con dei contrattacchi, è stato reso vano dalle truppe italiane. Il nemico è stato rigettato con alte e sanguinose perdite ed ha lasciato parecchie centinaia di prigionieri nelle mani dei nostri alleati.

Davanti alla costa orientale inglese, aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato nella scorsa notte un convoglio nemico, e precisamente nel tratto compreso fra The Wash e la foce del fiume Humber, dove hanno affondato una nave da carico di ottomila tonnellate e colpito tre altre grosse navi mercantili, in modo talmente grave che può sen'altro farsi assegnamento anche con la perdita delle stesse.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro le zone portuali dell'Inghilterra orientale e sud-occidentale.

Aerei da combattimento «Stuka» hanno affondato nella notte sul 26 ottobre davanti alla costa settentrionale dell'Africa una grossa nave da guerra britannica, esattamente centrata in pieno dalle bombe tedesche.

Il nemico ha lanciato nell'ultima notte delle bombe su diverse località della Germania nord-occidentale. La popolazione civile, soprattutto ad Amburgo ed a Brema, ha avuto delle perdite in morti e feriti. Nove aerei britannici sono stati abbattuti. Il maggiore Ossau, commodoro di una squadriglia da caccia, ha conquistato il 26 ottobre la sua centesima vittoria aerea.

LA SITUAZIONE

Sino alla vittoria

Alla vigilia del 28 ottobre, il Duce, con sei anni di anticipo sui piani prestabiliti, ha dato in proprietà ai coloni tremila poderi dell'Agro Pontino. Nel procedere alla consegna Egli ha detto: «Con la stessa irremovibile volontà con la quale abbiamo raggiunto questa mèta, raggiungeremo anche la suprema per la quale abbiamo combattuto, combattiamo e combatteremo sino alla vittoria».

La mèta suprema? Dai giorni che precedettero e seguirono l'infausto Patto di Versailles, Mussolini ed il Fascismo sono sempre stati coerenti alla politica di rivolta contro la dominazione francese in Europa ed anglosassone sul Continente e sul mondo. Lo sforzo del Duce mirava ad una revisione generale del Patto attraverso le vie pacifiche. Tutti ricordano la formula con cui inizialmente reclamò la revisione del Trattato: «un colpo di spugna sui debiti di guerra».

Le Sue parole non furono ascoltate nè a Londra nè altrove, anzi la campagna antifascista assunse in tutti i Paesi democratici un aspetto particolarmente violento. Già con la guerra d'Africa la rivolta italiana contro la prepotenza inglese si trasformò in una clamorosa e vittoriosa azione militare ed economica che ebbe larga eco nel mondo.

Quella sfida e quella vittoria contro la Gran Bretagna rimarranno un avvenimento storico per l'Europa. Per la prima volta, dai tempi di Napoleone, un Paese continentale si ribellava al veto britannico ed imponeva la propria volontà. La lezione non valse. Ciechi rimasero a Parigi ed a Londra, come ciechi sono oggi gli uomini responsabili della politica degli S. U. Così si è giunti alla guerra europea, così, tra breve, si giungerà probabilmente alla guerra mondiale.

All'inizio del XX Annuale della Marcia su Roma la parola d'ordine è una sola: combattere sino alla vittoria. Poi verrà l'ora della ricostruzione, in cui gli italiani daranno, ancora una volta, prova delle loro capacità organizzative. La redenzione dell'Agro Pontino è un esempio luminoso di questa capacità.

Fronte orientale

L'aspra battaglia attorno a Mosca continua alle due ali come al centro. I russi si difendono con il coraggio della disperazione. Tentano con un forte concentramento di artiglierie e con l'azione aerea di trattenere il nemico ormai giunto alle porte della capitale. Nel Donetz i russi vogliono resistere su alcuni capisaldi come Rostov, mentre per il grosso delle truppe è incominciato un processo di riorganizzazione e di ripiegamento verso la linea del Don.

le bombe, quanto con le armi di bordo, riescono ad avere ragione degli avversari, obbligando i treni sovietici ad arrestarsi in piena corsa, danneggiandoli gravemente o addirittura distruggendoli completamente.

Il risultato, in definitiva, è che essi non riescono ormai più ad arrivare a destinazione. A proposito di questa intensa attività aerea, che produce quotidianamente anche sensibilissime perdite alla aviazione bolscevica, i giornali sottolineano questa mattina la notizia che il Führer, comandante supremo delle Forze Armate germaniche, ha conferito la fronda di quercia sul cavalierato della Croce di Ferro, al cap. Gollob, comandante di un gruppo di caccia ed al ten. conte von Hagemeck, ufficiale di uno stormo da caccia per il conseguimento rispettivamente della loro 80ª e 65ª vittoria aerea. Essi sono rispettivamente il 38º ed il 39º appartenenti alle Forze Armate del Reich a insigniti di tale altissima decorazione.

Il gruppo comandato dal cap. Gollob ha complessivamente già ottenuto ben 800 vittorie aeree ed egli stesso è rimasto famoso per una violenta battaglia sostenuta pochi giorni or sono nei cieli russi contro preponderanti forze aeree sovietiche, riuscendo alla fine ad abbattere in fiamme ben nove apparecchi.

Vane dimostrazioni

Le continue enormi perdite di materiale bellico da parte dei Sovieti, sia in combattimento, sia in seguito ad attacco portato dalle forze dell'Asse, su centri di produzione e di rifornimenti, lasciano chiaramente intravedere quanto la loro resistenza divenga sempre più insostenibile.

E ciò è dimostrato anche dai replicati affannosi appelli di aiuto che Stalin rivolge ai suoi alleati anglo-americani. La stampa berlinese sottolinea a tale riguardo la dimostrazione avvenuta ieri a Londra, di cui ha dato notizia la Reuter. Decine di migliaia di operai hanno protestato in Trafalgar Square contro la lentezza del governo nel fornire gli aiuti richiesti dai sovieti e, al canto dell'«Internazionale», in una confusione indescrivibile, durante la quale sono scoppiati anche vari conflitti con la polizia, i dimostranti hanno richiesto a gran voce la costituzione immediata di un forte fronte occidentale di attacco contro la Germania.

Nota ironicamente il 12 Uhr Blatt che, naturalmente, anche a questa manifestazione, sobillata dagli agenti bolscevichi, Churchill e i compagni suoi, faranno orecchi da mercante, perchè la gravità della situazione è tale, sul fronte orientale, che l'Inghilterra piuttosto di aiutare realmente i sovieti che a milioni essa ha visto con compiacimento andare al macello, deve urgentemente pensare alla propria difesa dal pericolo che, ora più che mai, le si sta avvicinando.

Vice

La stagione dei concerti s'inizia a Mosca...

Roma, lunedì sera.

E' stata diramata da Mosca per l'estero questa notizia: «La stagione dei concerti si aprirà sabato prossimo in tutte le sale di musica della città. La prenotazione dei posti ha segnato un nuovo primato».

I motivi ironici, anzi umoristici, da far seguire a tale notizia sarebbero infiniti, ma una cosa sola merita di essere rilevata: la stupidità della propaganda sovietica. Nel momento in cui tonnellate di esplosivo dalla periferia della città e dal cielo sconvolgono la capitale sovietica, che il bieco cinismo di Stalin vuole sia difesa a oltranza, la propaganda bolscevica vuol dare a intendere che la metropoli vive una vita normalissima, anzi quasi grandiosa.

Una storiella inglese riverniciata a nuovo

Berlino, lunedì sera.

Il Duca di Bedford ha ripetuto, in un'intervista concessa al Daily Express, quello che già aveva dichiarato un anno e mezzo fa e cioè che, all'inizio del 1940, quando portava il titolo di Lord Tavistock, l'Incaricato d'Affari della Legazione di Germania a Dublino, gli consegnò delle proposte di pace. Da competente fonte tedesca si ricorda che già allora, da parte tedesca, era stato dichiarato che quanto pubblicato a tale proposito dalla stampa inglese non rappresentava che goffe ed evidenti menzogne, inventate dalla A alla Z. La ripetizione di queste menzogne, ad un anno e mezzo di distanza, corrisponde alla tradizione inglese.

(D. N. B.).

L'incessante pressione sulle difese russe

L'aviazione batte le retrovie sovietiche e tronca l'afflusso dei rifornimenti russi alle prime linee

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La nuova settimana di guerra si inizia, a giudicare dalle notizie fino a stamane pervenute in questi ambienti giornalistici, con un'eccezionale scarsità di segnalazioni a proposito di quello che è lo svolgimento delle operazioni sul Fronte Orientale.

Il bottino aumenta

Poichè si sa che nel bacino del Donez le truppe italo-germaniche ed alleate procedono rapidamente all'occupazione di tutta questa vasta e ricca regione, mentre altre formazioni sono impegnate nel proseguimento delle azioni per un'ulteriore avanzata verso est, e che al centro — secondo una informazione diramata stamane dal D. N. B. — forze corazzate e divisioni di fanteria germanica hanno operato uno sfondamento su largo fronte della resistenza nemica, se ne deduce che la mancanza odierna di notizie più precise prelude ad altri significativi successi, che saranno comunicati dai prossimi bollettini del Comando Supremo germanico.

Il numero dei prigionieri e l'entità del materiale bellico catturato o distrutto continua ad aumentare, tanto nel settore sud, quanto in quello centrale. L'arma aerea è sempre particolarmente attiva ed anche le sue ultime azioni, soprattutto nella zona di Rostov, hanno avuto molta efficacia nella interruzione di linee di comunicazione del nemico e nella distruzione di treni, di rifornimenti e di fortificazioni campali.

Da una corrispondenza di guerra di un inviato delle Compagnie di Propaganda germaniche si rileva appunto che, specie nella regione del Mar d'Azov, gli apparecchi da combattimento e da picchiata instancabilmente attaccano numerosi treni completamente carichi di materiale che il nemico fa affluire in quella regione, per prolungare al massimo una resistenza ormai inutile.

In tali attacchi, gli aerei si abbassano fino a quote minime, incuranti della reazione contraerea che sovente, e specie quando si tratta di treni che hanno attaccati dei vagoni blindati per la difesa, rende assai pericoloso e difficile il portare a termine la missione di guerra.

Sempre, però, gli aerei, sia con

Agitatori comunisti condannati a Bucarest

Bucarest, lunedì sera.

La Corte Marziale di Bucarest ha condannato a 25 anni di lavori forzati ciascuno, dodici imputati accusati di costituzione di cellule comuniste, partecipazione a comitati di organizzazioni proibite e raccolta di fondi per prigionieri politici.

La maggior parte degli accusati era di razza giudaica e fra di essi si trovavano anche due donne. Nello stesso processo un altro accusato è stato condannato a quindici anni di lavori forzati ed altri imputati a diversi anni di prigione, per accuse di carattere similare.

Nel 150° anniversario della nascita

Vita contraddittoria di Gioacchino Belli

il poeta della plebe di Roma

E' tuttora aperta alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma la Mostra dei manoscritti del celebre poeta romanesco Giuseppe Gioacchino Belli, di cui venerdì scorso è morta nella Capitale, quasi novantenne, l'ultima nipote, la signora Teresa Belli vedova Janni.

Passato il Ponte Garibaldi sul fiume, all'ingresso del vecchio Trastevere, s'incontra un signore alto, magro, in tuba e stiffelius, appoggiato ad un muro, in atto di meditare. E' il monumento del Tripisciano a Giuseppe Gioacchino Belli, il grande poeta del popolo di Roma, nato il 7 settembre del 1791. Poeta, per essere più esatti, della plebe di Roma, com'egli stesso si definiva in una lettera del 1831 all'amico suo F. Spada: «A guardarli tutti insieme (i suoi sonetti in vernacolo romanesco) e unendovi quei di più che potrà uscire dai materiali già raccolti, mi pare di vedere che questa mia poesia vada prendendo l'aspetto di qualche cosa che potrà forse davvero restare per un monumento di quello che oggi è la plebe di Roma. In lei sta certo un tipo di originalità; e la sua lingua, i costumi, le usanze, le pratiche, le credenze, le superstizioni, i pregiudizi, le notizie e tutto insomma che la riguarda ritiene, al mio giudizio, un'impronta che la distingue d'assai da qualunque altro carattere di popolo. Nè Roma è tale che la plebe di lei non faccia parte di una gran cosa, di una città cioè di sempre solenne ricordanza». Ecco, dunque, definito da fonte autentica il concetto della poesia romanesca del Belli. E la forma? «Non casta — egli dice — non religiosa, talvolta, sebbene devota e superstiziosa, apparirà la materia e la forma, ma il popolo è questo, e questo io ricopio, non per dare un modello, ma sì una traduzione di cosa già esistente, e più, lasciata senza miglioramento».

Fanciullezza triste

Nato di famiglia devota ai Borboni ed al Papa-Re (il generale napolitano Valentini, fucilato dai Francesi di Napoleone in Piazza di Montecitorio, era parente della madre Luigia Mazio), ebbe il Belli una fanciullezza triste, agitata da vicende dolorose. Morti i genitori, mantenuto per qualche tempo dalla carità dei parenti, potè poi aiutarsi col compenso di piccoli uffici presso case patrizie e di qualche lezione, ma seppe che cosa fosse il bisogno e patì qualche volta i morsi della fame. Natura melanconica, con tendenza ad uno sconsolato pessimismo; fisico debole, ammalazzato, sofferente di inappetenza, palpitazione di cuore, bruciore di visceri, giudicato dai medici ipocondriaco (in sostanza un vero e proprio nevrastenico secondo la terminologia di oggi); tutta la poesia giovanile del Belli, piena di cupa tristezza, risente di questo suo stato d'animo e di corpo. Il che, per altro, non gl'impedisce di frequentare compagnie scioperate, di abbandonarsi agli amorazzi, «ad ogni maniera di disordini», com'egli stesso confessa. «Benchè per natura amico del silenzio e poco proclive alla gioia, ciononostante io sapeva essere all'occasione loquace ed allegro, in special modo quando mi vedeva aperto il campo al sarcasmo ed al motteggio, una allora delle mie passioni predilette».

La condizione materiale migliora quando egli ottiene un impiego nell'amministrazione pontificia, e più ancora nel 1816, quando la vedova Maria Conti, che ha dieci anni più di lui, se ne innamora e lo sposa. Non si può dire che il Belli ne sia entusiasta. «L'amo come moglie — egli disse — la rispetto come madre e mia benefattrice». L'amore, l'amore vero fu per una marchesina Vincenza alla quale dedicò amorosi sonetti acrostici dai quali si potevano ricavare, riunendo le lettere iniziali, le parole: «Amami, Cencia mia - Peppe è di Cencia». La marchesina andò poi a marito e egli le rimase amico devotissimo.

Liberato dalle cure dell'impiego, grazie all'agiatezza ottenuta col matrimonio, il Belli potè dedicarsi interamente agli studi e spesso viaggiare. Versatissimo nella lingua francese, nel suo Journal du voyage de 1827, alla data del 17 settembre, notava da Milano: «Poesie di Porta, tomi 2, baiocchi 96». Acquisto felice chè dopo quel giorno, dice il giornale, appena levatosi egli leggeva qualche pagina della Nouvelle Eloyse di Rousseau, le poesie del Porta, e suonava il flauto. Pare che a parlargli del Porta siano stati anche Costanza Monti, figlia di Vincenzo, ed il marito Giulio Perticari. Certo è che da allora, pure avendo già scritto qualche raro sonetto in vernacolo, egli si sentì irresistibilmente attratto verso la poesia romanesca, alla quale si diede con una specie di furia incalzante ed incontenibile.

Celebre senza volerlo

Componeva i sonetti, che furono in pochi anni più di duemilatrecento, in casa, per via, in vettura, cinque, sei, dieci in un giorno, e spesso, svegliatosi nella notte, accendeva il lume per fermare sulla carta i versi che gli ballonzolavano nella testa. E i sonetti manoscritti (egli vivente non li volle stampare mai), copiati dagli amici, studiati a memoria, ripetuti più o meno fedelmente, talvolta con varianti felicissime, talvolta malamente storpiati, correvano per Roma. Roma ne fu piena e Giuseppe Gioacchino Belli fu celebre, senza volerlo. Fu celebre per i sonetti romaneschi, non per le poesie in italiano, poesie religiose, per nozze, per monacazioni ecc. alle quali egli teneva moltissimo ma che, a differenza dei sonetti in vernacolo, non erano animate da alcun vero soffio d'arte: componimenti freddi, stentati, tutti mediocri e men che mediocri, giustamente dimenticati e seppelliti.

Ora sorge la questione dei poi tanto dibattuta e, forse, neppure oggi pienamente risolta. Il Belli, che flagellò il malgoverno di Roma dal 1831 al 1846, che gettò a piene mani il ridicolo sulla figura del Papa, specialmente di Gregorio XVI, e staffilò cardinali, vescovi, frati, giudici, funzionari pontifici alti e bassi, il Belli fu un demolitore volontario, cosciente, intento ad un fine di riscossa civile e patriottica, consapevole delle conseguenze di quella sua poesia terribilmente corrosiva e logoratrice di uomini e d'istituti, o fu soltanto una specie di disinteressato fotografo di usi e costumi, di fonografico ripetitore di motti, di arguzie, di scurrili modi popolari e plebei, con un vago, generico sentimento, banal, di giustizia umana e sociale ma senza alcun deliberato proposito di porre la sua penna al servizio degli ideali di libertà e d'indipendenza per i quali si agitavano, cospiravano e morivano tanti italiani del suo tempo?

Giuseppe Gioacchino Belli in una incisione della sua epoca.

Per Luigi Morandi, non possono esservi dubbi di sorta. Nell'introduzione alla prima edizione fiorentina dei Sonetti, apparsa coi tipi del Barbera nel 1870, prima del 20 settembre egli afferma recisamente che nella sua giovinezza il Belli «mirò anche a più alto scopo che non fosse quello di ritrarre la vita e il carattere del popolo romano». Conoscitore profondo «di quel complicato organismo che si chiama Governo de' papi, con una serie di sonetti satirici ne mise a nudo e ne fragellò senza pietà le vergogne e le infamie». Il poeta romano, secondo il Morandi, «appartiene a quella schiera di liberali, che trascinati dalla fiumana della Rivoluzione francese, si diedero a combattere il Papato in cui vedevano il più potente ostacolo al civile progresso». Se più tardi il Belli, mutata opinione, fece ogni sforzo per ritirare tutte le copie manoscritte delle sue satire che circolavano per Roma, ciò deve attribuirsi al tempo e al luogo in cui nacque e operò ed agli uomini che lo circuirono fra cui i gesuiti Bresciani, Taparelli d'Azeglio, Curci e Giganti, suo confessore.

Giudizi disparati

E fu una conversione bella e buona che lo portò a vituperare la Repubblica Romana, ad ascriversi alla Società di San Vincenzo de' Paoli, a dettar sermoni ed epistole in difesa dei gesuiti e contro le idee moderne, ed a tradurre gli Inni del Breviario Romano dedicati a Pio IX. Conversione, dunque, da liberale, anticlericale e patriota al rovescio di tutto ciò. Questo giudizio sull'opera e sulla vita di G. G. Belli del Morandi giovane ed acceso anticlericale, qual'egli si dimostra nella prima edizione dei sonetti belliani, non mutò sostanzialmente in seguito se oltre quarant'anni dopo lo stesso Morandi affermava che nessun dubbio era possibile, per un lungo periodo della vita del Belli, «sul caldo suo patriottismo, sulla italianità sua, sul suo aborrimento per tutti gli oppressori d'Italia» e che, dal '30 al '40 Belli fu «un miracolo di eroismo patriottico».

Diverso giudizio, almeno in parte, quello dell'altro benemerito esegeta ed esaltatore dell'opera artistica di Gioacchino Belli, Domenico Gnoli. Per lui il Belli «non fu nè liberale nè patriota nel senso che noi diamo a queste parole» e si tenne lontano dal movimento per il Risorgimento. Era un pacifista intransigente sia per necessità di nervi, che gli faceva confessare all'amico Ferretti di essere un pusillanime, sia per dottrina. Gli dava ai nervi il continuo gridare Italia, Italia, e lo irritavano gli «eternissimi oltraggi allo straniero». Così chi considerasse il Belli come un rivoluzionario, come uomo che vedesse di buon occhio i moti del 1831, il lavorio delle sette e la continua cospirazione contro il Governo «s'ingannerebbe a partito». Egli si tenne fuori dalla lotta, nemico agli uni, non amico agli altri o anzi più sinceramente nemico ad entrambi». Non accetta, per altro, lo Gnoli neppure l'opinione di altri studiosi del Belli, ad esempio, di Luigia Rivelli, autrice di un ampio, documentato studio apparso nella Rivista Storica del Risorgimento, secondo i quali il grande satirico romano sarebbe stato uno scrittore esclusivamente oggettivo. Se questo fosse stato, se nulla di proprio egli avesse messo nelle poesie romanesche d'intonazione politica, limitandosi a rappresentare il popolo in tutte le manifestazioni di esso, perchè in un atto di ultima volontà redatto nel 1840 avrebbe sentito il bisogno di scrivere: «Io sogno di più riconoscere lavori da me fatti per solo capriccio ed in tempi di mente sregolata, i quali io appongono agli intimi e veraci sentimenti dell'animo mio»?

Durante i moti del '48

S'è detto che Carlo Porta, l'immortale poeta milanese, non fu un eroe. Giuseppe Gioacchino Belli, immortale poeta romanesco, lo fu anche meno. I moti del 1848, la Repubblica Romana — in questo concordano tutti gli studiosi e i biografi del Belli — gli fecero una tremenda paura. Per timore che il suo unico, amatissimo figlio Ciro fosse chiamato alle armi contro l'invasione francese, gli fece sposare a precipizio Cristina Ferretti. Della Repubblica Romana scrisse che in quel breve periodo «si è compendiato quanto di fellonesco, di barbaro e di abbietto abbia saputo mai osare una depravata coscienza d'uomo»! E contro Mazzini, dopo la caduta della Repubblica, mandò in giro un brutto, ingiurioso sonetto in italiano. Mortagli la moglie, e trovato il patrimonio dissestato, non rifuggì dal sollecitare un impiego da Gregorio XVI «sedente sulla Cattedra di San Pietro fra la benedizione della Cristianità e il rispetto del mondo» dicendosi forte per il senso dei suoi doveri, per la devozione alla Chiesa, e per la fedeltà al suo governo. Quello stesso Papa e quello stesso governo da lui già così ferocemente bistrattati. Ma forse di certe contraddizioni si può trovare una spiegazione in un foglietto, rintracciato fra le sue carte, in cui stava scritto: «A Papa Grigorio je voleva bene perchè me dava er gusto che potesse di male». Dunque, l'arte per l'arte? Il gusto della maldicenza e nient'altro?

Comunque sia, è certo che tutta la vita del Belli fu una contraddizione. Un certo giorno egli sentì il bisogno di chiudere i suoi sonetti romaneschi in una cassetta, sigillarli e mandarli al canonico Vincenzo Tizzani perchè li bruciasse dopo la sua morte. Quelle poesie, certamente, erano altrettanti rimorsi per la sua coscienza ma distruggerli egli stesso non potè. Contraddizione fra l'uomo e l'artista. L'uomo buono, onesto, amante della famiglia, fedele alle amicizie ma debole, ombroso, timoroso, valetudinario nell'animo e nel corpo; l'artista grande e certamente innamorato della sua arte.

Quattro anni prima di morire, nel mandare gli auguri per Sant'Orsola alla cugina Orsola Balestra, il Belli scriveva: «Oggi in tua casa è giorno di festa; e qui con me abita la desolazione». Era il 1859 e, di fronte alla guerra di liberazione, ai moti per l'indipendenza italiana, egli si fece sempre più chiuso, aspro, irritabile, inguaribilmente misantropo, pauroso fra casa e chiesa. E la sua morte, il 21 dicembre del 1863, passò quasi inosservata.

S. Urso

ULTIME — STAMPA SERA

Per una scoperta scientifica

Quattro messicani prigionieri nelle grotte degli Aztechi

Sarebbero state ritrovate le famose «sette caverne» che sono nominate nei primitivi documenti come caratteristica del paese di origine dell'antico popolo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, lunedì mattino.

E' stato svelato il segreto degli Aztechi?

Dopo avere rischiato la vita per compiere rilevamenti e sopraluoghi, uno studioso messicano, il professor José Yarez, ha ora detto di avere fondate ragioni per potere asserire che la prima dimora del popolo azteco sarebbe stata nel Nuovo Messico e più precisamente tra le montagne dalle quali i primi affluenti di destra del Rio Grande e che hanno la loro più alta cima nel Monte Taylor che si eleva a ben 3471 metri sul mare.

La ragione di questo convincimento viene al prof. Yarez dal fatto che egli avrebbe scoperto sulle pendici stesse di Monte Taylor le famose «sette caverne» di cui parlano in tono leggendario i primi documenti aztechi, sotto il nome di Chitomortoc e che appunto sarebbero state la originaria sede di quel popolo avanti che le sue migrazioni lo portassero verso il sud, fino alla definitiva residenza nel Messico.

Il nome famoso

Il prof. Yarez, che è messicano ed è considerato nel suo paese una vera autorità nello studio delle questioni etnografiche locali, aveva avuto notizia, anni sono, che nell'alta valle del Rio Grande si dovevano trovare caverne trogloditiche. Di qui la sua convinzione che ivi fossero da ricercare le originarie tracce di quella razza azteca che con la sua civiltà rappresenta il massimo di evoluzione raggiunto nell'America pre-colombiana e che tanto ha sempre appassionato gli studiosi.

Cominciarono così le esplorazioni e le ricerche del Yarez, che dedicò a tal lavoro tutti i periodi di tempo lasciatigli liberi dai suoi impegni d'insegnamento. Giunto, finalmente a identificare la zona in modo più preciso, lo studioso messicano stabiliva il proprio quartiere a Laguna, piccola città posta su uno degli affluenti del Rio Grande. Di qui, con i suoi aiutanti — tre studenti dell'Università di Città del Messico — completava le esplorazioni.

Si trattava infatti di grotte disseminate sulle pendici del monte, a non eccessiva distanza l'una dall'altra ed ormai nascoste alla vista del viaggiatore da una lussureggiante vegetazione che ne cela gli ingressi.

Gli esploratori, accordatisi con persone del luogo iniziavano un sistematico lavoro di ricerca ed avevano così una prima sorpresa: quella di constatare che le caverne non tanto si estendevano in ampiezza, quanto in profondità. Stretti cunicoli, in parte ostruiti da frane, si dipartivano dai punti più interni delle grotte, scendendo verso il basso.

Nelle viscere della terra

Giunti a questo punto del loro studio, gli esploratori messicani ritennero necessario un più accurato sopraluogo.

Da Laguna il Quartiere generale della spedizione venne avanzato ad una borgata ai piedi di Monte Taylor, mentre si facevano arrivare gli strumenti necessari pel proseguo delle investigazioni. Così, dieci giorni addietro i quattro messicani tornavano alle grotte e cominciavano la discesa verso le caverne inferiori. Era inteso che essi sarebbero rimasti nell'interno degli spechi per circa tre giorni; i loro conoscenti rimasti fuori attesero. Passati però il quarto ed il quinto giorno senza che alcuno degli esploratori tornasse, cominciarono le apprensioni.

Si decise allora di organizzare una spedizione di soccorso, cui presero parte volontari scelti fra i migliori scalatori del posto.

La ricerca si protrasse per oltre venti ore, mentre qualcuno dei soccorritori fatto ritorno all'aperto tornava con nuovi strumenti, corde, chiodi da roccia ed altri portatori.

Era soltanto al termine di tal tempo che si riusciva a raggiungere il piano inferiore, dove venivano ritrovati i quattro messicani. La causa della loro scomparsa era assai seria. Il prof. Yarez, nel procedere alla discesa attraverso uno dei pozzi era malamente caduto, fratturandosi una gamba; in seguito a tale incidente la comitiva era rimasta bloccata.

N. S.

Come la pensano i britannici

Una "circolare riservata,, inglese nel bagaglio di un ufficiale catturato

L'alleanza con i sovietici e i rapporti con i degaullisti ispirati dall'unica preoccupazione di sfruttare fino in fondo i consociati

Nel bagaglio di un alto ufficiale inglese catturato recentemente è stata trovata la seguente circolare:

«*Riservata.*

Giungono spesso richieste di più precise direttive per gli ufficiali circa i problemi politici e diplomatici che si presentano al Comando del Medio Oriente. E giungono pure, di tanto in tanto, al Cairo rapporti che mostrano come alcuni ufficiali abbiano espresso opinioni la diffusione delle quali sarebbe pregiudizievole allo sforzo bellico. Non è sorprendente che difficoltà e malintesi possano sorgere.

Le difficoltà

«*Coloro ai quali spetta la responsabilità di definire la politica britannica devono tener presenti i vari e spesso contrastanti interessi e pregiudizi degli arabi, ebrei, senussi, drusi, liberi francesi, turchi, russi, polacchi e greci. Gli ufficiali britannici che vengono in contatto con una o più di queste differenti razze e nazionalità sono inevitabilmente indotti a formarsi una propria opinione personale, su cui esaminare rispettivi meriti e demeriti. Ma gli ufficiali di ogni grado dovrebbero capire che, quando tale opinione non coincide con la politica dichiarata del Governo di Sua Maestà e dell'Alto Comando, essa dovrebbe rimanere strettamente privata.*

«*Ciò che ciascuno desidera quaggiù è di vincere la guerra al più presto possibile e andarsene a casa. Questo fine sarà evidentemente ritardato, se la politica in base alla quale si sta combattendo la guerra non è sostenuta da tutti.*

«*Tenendo presenti queste considerazioni e finalità, il Comandante in capo ha disposto che più precise direttive su tali questioni siano fornite agli ufficiali, affinchè essi, a loro volta, possano assicurarsi la massima cooperazione degli uomini sotto il loro comando.*

«*Vi sono due argomenti che sembrano esigere un immediato esame:*

I. - Russia Sovietica. — *Molti ufficiali e soldati che sono stati educati in un istintivo odio del comunismo provano, indubbiamente, un sincero senso di sorpresa e di disgusto per il fatto che le vicende della guerra abbiano reso l'Impero britannico alleato della Russia bolscevica.*

Tedeschi e comunismo

I punti seguenti devono essere sottoposti all'attenzione di quelli che si sentono in disagio a questo proposito:

1) Non vi sono buoni motivi da supporre che una vittoria anglo-russa sulla Germania debba determinare una espansione del comunismo. Invero l'esito di una guerra vittoriosa potrebbe, piuttosto, allontanare il popolo russo da quella odiosa dottrina da cui esso si è lasciato attrarre nella disperazione di una disfatta militare. E, anche se i tedeschi dovessero diventare comunisti in conseguenza di una vittoria russa, essi rappresenterebbero una minaccia minore per la pace e la libertà del mondo come una congerie di repubbliche bolsceviche che sotto i governi di Federico il Grande, di Bismarck, di Guglielmo II o di Adolfo Hitler.

Come la Morning Post *scriveva nel 1919, quando si osservava che la Germania avrebbe potuto diventare bolscevica, se le fossero state imposte condizioni troppo dure, «lasciate pure che si bolscevizzino».*

2) Che Hitler abbia deciso di scatenare le sue armate e le sue forze in Russia è stato di immenso vantaggio per la causa britannica e può darsi che la storia decida che l'invasione hitleriana della Russia ci ha concesso un respiro vitale, tanto nella madre patria che nel Medio Oriente, ai fini della vittoria decisiva. Ogni bomba che cade su un villaggio russo è una di meno su Londra; ogni carro armato che si logora sul fronte orientale è uno di meno utilizzabile nel deserto occidentale o per una invasione della Turchia e della Siria. Sarebbe ingeneroso e poco cavalleresco non provare simpatia per la grande massa del popolo russo, che sta soffrendo e morendo per quella che è diventata la causa comune;

Il vero motivo

3) Il comunismo e il nazismo, che hanno tanti lineamenti in comune, sono entrambi antitetici al modo di vita delle grandi democrazie. Ma la Gran Bretagna non sta combattendo contro la Germania e l'Italia a causa della loro forma di governo. Una delle cose per le quali stiamo combattendo è, anzi, il diritto di ogni Nazione di scegliersi la propria forma di governo. La Gran Bretagna è in guerra perchè la politica aggressiva della Germania e dell'Italia, se non fosse stata contrastata, avrebbe condotto l'Impero britannico alla rovina e il mondo alla schiavitù. Per quanto riguarda le invasioni russe della Finlandia, della Polonia e della Romania, si può validamente affermare che esse stanno oggi in una luce molto differente da quella in cui apparvero quando esse furono perpetrate. Benchè esse siano state ingiuste, appare ragionevole dedurre che esse non furono ispirate dalla cupidigia di conquista o di dominio, ma principalmente dalla necessità di proteggersi contro quello che era giustamente ritenuto l'inevitabile attacco germanico.

4) Il Primo Ministro, signor Winston Churchill, parlando alla radio il 22 giugno, il giorno stesso in cui la Germania invadeva la Russia, ha detto: (segue una lunga citazione del discorso e suo tempo riportato).

5) Se nessuno degli argomenti esposti reca sollievo ai nostri preoccupati anti-comunisti, essi possono consolarsi col familiare detto inglese: «Ogni bastone è buono per battere un cane sporco».

II. - I liberi francesi.

1) Disgraziatamente, noi raramente amiamo i nostri alleati. Senza dubbio gli alleati sono gente molto difficile, ma un po' di onesta riflessione potrebbe suggerirci che la colpa potrebbe essere parzialmente nostra.

Invero non mancano fra i nostri connazionali quelli così perversi da preferire i nostri nemici ai nostri amici. Neppure nelle Sacre Scritture si può trovare una legittimazione di tale atteggiamento. Esiste in questo momento una ben definita tendenza a sottovalutare i sacrifici che i liberi francesi hanno fatto restando al nostro fianco. In molti casi le loro famiglie e i loro amici sono ancora in potere degli uomini che hanno vergognosamente capitolato a Bordeaux, che hanno sparato sui loro antichi alleati a Dakar, che hanno permesso che la Siria fosse usata come base per fomentare la rivolta dell'Iraq e che stanno mettendo in pericolo la sicurezza britannica nell'Estremo Oriente col cedere supinamente posizioni vitali al Giappone.

2) Noi tutti sappiamo che importanza abbia il ricevere la posta da casa. Gli uomini della Francia libera devono farne a meno e se ne ricevessero una recherebbe loro notizie di difficoltà.

La lotta fratricida

3) Si sono fatti parecchi pettegolezzi circa la qualità combattiva delle truppe libere francesi in Siria. Si deve tener conto a questo proposito della naturale riluttanza dei liberi francesi a combattere contro i loro compatrioti; in numerosi casi essi ebbero la disgrazia di trovarsi contro i loro stessi battaglioni.

Questa riluttanza non fu disgraziatamente condivisa dagli uomini di Vichy, che hanno sempre dato prova di un astio particolare contro quei loro compatrioti leali all'Inghilterra e al patto della Francia. In Siria, in questo momento, gli uomini di Vichy cercano di lusingare i britannici, dicendo loro quanto li preferiscano agli ufficiali e ai soldati francesi liberi. E' incredibile che ci siano degli ufficiali britannici disposti a lasciarsi ingannare da un gioco così trasparente.

4) Hitler si sforza continuamente di creare divergenze tra i suoi avversari. La sua propaganda si è disgraziatamente dimostrata efficace su di un gran numero di francesi durante la battaglia di Francia, quando egli seminava il dubbio nelle loro menti, facendo rilevare la scarsezza dei soccorsi britannici. Noi non dobbiamo permettergli di creare una simile diffidenza nei nostri spiriti contro quegli stessi francesi che da parte loro hanno rifiutato di lasciarsi deviare. Sarebbe veramente ironico che Hitler riuscisse a ispirare agli inglesi un senso di antipatia per i soli francesi che sono rimasti lealmente e fedelmente a fianco della Gran Bretagna. Ma è questo appunto che egli cerca di fare.

Nota: *Questo documento sarà diramato a tutti gli ufficiali C. S. «I» (inf. e prop.) G.H.Q.M.O.F., 1° agosto 1941.*

Cellula comunista scoperta a Lisbona

Lisbona, lunedì sera.

La polizia portoghese ha scoperto a Lisbona una cellula comunista in seguito all'arresto di un comunista ungherese, in Spagna, di nome Asta Iamey. Sono stati operati diversi arresti.

Il comunista Iamey era giunto dall'America con il Clipper transatlantico e l'Autorità portoghese l'aveva subito deportato in Spagna, ove era stato immediatamente arrestato.

La morte e l'orologio

Il nostro Mosca, nel suo ultimo articolo sulle ore della giornata, ha scritto: «Nessuno, mai, è morto nell'atto di caricare l'orologio». Perchè? Penso invece che ben si possa morire, che dovrebbe anzi esser bello andarsene dal mondo mentre la sera, prima di coricarsi, in piedi nella camera tranquilla, un po' soprapensiero si carica l'orologio.

Per morire così, preferirei che fosse un vecchio orologio, di quelli ancora a chiavetta. Sian pur d'oro e di platino e di quel che volete, quelli d'oggi sono troppo razionali, e quindi indifferenti verso di noi, come la crudele vita moderna. Chi pensa se dietro lo sportello d'un ufficio c'è un'anima? Chi guarda la faccia lisa del cameriere cui si dà un ordine? Così è per l'orologio d'oggi, che ha rinunziato persino ai numeri del quadrante per dei segnetti da alfabeto Morse. Un orologio che si sa a memoria. Penso invece agli orologi dei nonni, con la doppia calotta e i due forellini. Caricarli era un impegno: tempo, attenzione, gesti cauti, quasi un affettuoso indugio. Uno ne ricordo, ch'era in casa, reliquia d'altri tempi: delizioso, con una scenetta pastorale a smalti colorati sull'oro; e la chiavetta era in filigrana. Dono, certo, di sposa. E certo la mano dovette un poco tremare quella sera. Nessuna mano può più tremare girando una banale rotellina.

Comunque, in quell'atto che riflette un inconscio pensiero del domani, che è un anticipo sulla giornata che verrà, la morte mi apparirebbe innanzi con volto di amica. Con la sua voce senza suono non mi direbbe: «E' la fine». Con il suo gesto senza movimento non mi additerebbe un ignoto cammino. E perchè mai finire, e perchè mai non sapere, s'io, proprio in questo istante, compio un'azione di continuità? Forse che non tengo fra le dita il regolatore, il padrone del tempo? Forse che quest'attimo, che questa attenta pausa, non è il semplice trapasso da una giornata conchiusa a un'altra che comincia?

Lasciatemi credere che si possa quietamente morire caricando un orologio; e che questa sia davvero una desiderabile morte. E' una morte che dice «domani». Mentre il mondo s'avvolge di lutti inenarrabili, mentre l'umanità sopporta la più grave prova della storia moderna per conquistare un avvenire di pace e di giustizia, chi verrà rinunziare ad una simile parola?

mar. ber.

Accusato di tre furti dice di non saperne niente...

Cinque anni ed un malandrino per rinfrescargli la memoria!

Verbania, lunedì sera.

Una notte dello scorso settembre, un individuo che aveva cercato di rubare nel magazzino del signor Gino Zanetta, residente nell'Ossola, veniva fermato, mentre fuggiva, da due passanti che lo consegnavano ai carabinieri. Il malandrino, che venne identificato per certo Alberto Agnesa, d'anni 43, da Dresio, aveva rubato, nella notte stessa, burro e vino al signor Sergio De-Marco, e del formaggio alla signora Martina Guglielmazzi. Addosso gli furono rinvenuti alcuni grimaldelli.

In Tribunale l'Agnesa, già condannato per furto, si è difeso affermando di non saper nulla. E' stato condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione, 3900 lire di multa, e 9 mesi di arresto, più la libertà vigilata.

Grave processo per omicidio alle Assise di Apuania

Apuania, lunedì sera.

Si riaprirà fra pochi giorni la Corte d'Assise per la sessione di autunno. Verranno escussi tre importantissimi processi dei quali il secondo di eccezionale rilievo. Si tratta del clamoroso delitto di Fornoli di Lunigiana. All'alba del 5 aprile scorso, su una mulattiera, venne trovato cadavere dalla moglie, la quale, dopo un'angosciosa notte di attesa, si era disperatamente posta alla sua ricerca, l'operaio quarantenne Domenico Mussi di Pietro, da Fornoli. L'infelice era stato ucciso a bruciapelo con due colpi di fucile.

Sulle prime l'efferato assassinio rimase avvolto nel più fitto mistero. Nel corso delle indagini potè peraltro assodarsi che il Mussi — per quanto ammogliato — aveva avuto approcci amorosi con una diciannovenne, la compaesana Maria Pretori, della quale era innamorato un cugino, il trentaduenne Antonio Rossi, fu Raffaele. Costui fermato, per aviare le indagini elevò sospetti sul quarantatreenne Clemente Brunelli, del fu Lazzaro, che venne ugualmente fermato.

Frattanto i Carabinieri rintracciarono nell'abitazione del Rossi un fucile che portava i segni di essere stato usato da poco tempo. In seguito a questa scoperta, il Rossi venne tratto in arresto e in carcere confessò ampiamente il suo delitto. Antonio Rossi è imputato di omicidio aggravato e premeditato, oltrechè di calunnia nei riguardi del Brunelli. L'imputazione comporta la pena di morte.

Audace furto in pieno giorno in un alloggio di Valenza

Valenza, lunedì sera.

Ieri pomeriggio, dalle 15 alle 16, ignoti ladri, approfittando dell'assenza dei padroni di casa, penetravano nell'abitazione dell'industriale Francesco Bisio di Giovanni di anni 31, posta in corso Garibaldi 27. Con tutta comodità i malviventi potevano mettere a soqquadro le camere e rovistare nei mobili. Da un canterano i ladri toglievano alcune migliaia di buoni fruttiferi che sparpagliavano per la camera senza però asportarli. Essi si impadronivano invece di lire 2.000 in biglietti di banca e nella cucina asportavano da un mobile una cinquantina di lire spicciole. Dopo le 16, la moglie del Bisio, rientrando in casa, si accorgeva dell'incursione ladresca e dava l'allarme.

La novella di "Stampa Sera,,

NELDA E' PARTITA

«Mi scriverai!». «Sì, caro». «Mi manderai la tua fotografia!». «Sì, caro». «Non innamorarti, sai. Se ti è proprio impossibile, innamorati di me allora. Il tuo mestiere oggi, fors'anche il mio domani, ci obbligheranno a star lontani l'una dall'altro. Non avremo tempo di stancarci. Pensa, un amore che bisognerà alimentare come una fiamma con lettere, tante lettere, e quelle due o tre volte all'anno che ci si rivedesse, oh! cara, quante cose allora da dirsi, quanto desiderio di guardarci negli occhi e riconoscerci e vedere e sapere e capire se siamo rimasti gli stessi, tu Nelda, ed io... io... sì, questo stesso che ti vede ora partire con tanta malinconia. Arrivederci, cara, il treno si muove, e per quanto grande, il mio desiderio non può trattenerlo. Scrivimi, rispondi a tutte le mie lettere, saranno molte, arrivederci, piccola, ti bacio sugli occhi, buon viaggio». Egli continuò ad agitar la mano in segno di saluto fin tanto che vide il rosso fanalino di coda del treno vacillare e scomparire nell'oscurità. S'incamminò poi lentamente e chiese dove fosse l'uscita. Eppure, tante volte s'era recato a quella stazione, per attendere l'arrivo di Tizio, per assistere alla partenza di Caio e poi correre al giornale e ai cento lettori di quel quotidiano così poco importante ammanire la notizia.

«Quando finirà, Piero — aveva detto una sera a teatro ad un collega — quando, questa nostra miserabile vita, e diventeremo redattori di lusso in un giornalone con sede in un palazzo immenso, in una città babilonica!». «Sta buono, Renato, non ci pensare — aveva risposto Piero. — Fai attenzione piuttosto al secondo atto che incomincia, il più bello del dramma. Quell'attricetta dovrebbe recitare la sua parte come si deve, e io non capisco più nulla».

Il sipario si alzò e fin dalle prime battute l'urto di due uomini in contesa, l'uno per l'amore, l'altro per il danaro di una donna, incominciò, violenta, finchè, placando tanta animosità verbosa, lei, l'attricetta, Nelda, apparve, candida, a scegliere l'amore e a proclamarlo accanto all'uomo che il suo cuore aveva eletto. «Quella voce, Piero! — esclamò Renato battendo freneticamente le mani. — E' il diapason di tutti i sentimenti che possono sconvolgere un'anima. Vieni, vecchio, andiamo a congratularci con quest'attrice».

La trovarono nel suo camerino intenta a rileggersi la parte per il terzo atto.

«Magnifica, signorina — disse Piero con impeto — ma sì, siete stata magnifica, vi dico. Da quanto tempo recitate? Da appena venti giorni! Oh, ma è straordinario, avete un avvenire innanzi a voi! Le più tormentate eroine del nostro teatro troveranno nella vostra voce che commoverà il pubblico, e... e... ». E le chiese con magnifica disinvoltura se poteva aspettarla, finito lo spettacolo. No, non poteva, ella desiderava uscire coi compagni di lavoro, come tutte le altre sere, ed egli doveva aspettare una lunghissima notte per tornare a trovarla l'indomani, se voleva, fra un atto e l'altro della recita diurna. «E non ho che cento lire in tasca, Piero, oh! mai più, non andrò». «Ma su, Renato, non fare il ragazzino. Nelda ha l'occhio esperto, ti assicuro, certe situazioni le capisce e sarà lietissima lo stesso di trovarsi con te come con un buon collega». «Che dici, disgraziato, come con un buon collega! E' questo che mi terrorizza, capisci, che lei possa vedermi solo come un buon collega. Renato, Renato, con che gioia darei fondo ad un intero patrimonio per i suoi begli occhi. Da troppo tempo, sì troppo, la luce degli occhi di una donna s'è eclissata dalla mia vita. Ma sì, dopotutto andrò, non fos'altro che per esasperarmi maggiormente con una nuova umiliazione. Pomeriggio domenicale, pieno di sole. Dopo una spessa nuvolaglia tutta quella luce s'era fatta come per illuminare, quando Nelda uscì dal teatro, quel pallido viso di madonnina perversa. Egli la prese sottobraccio piano, tanto gli pareva delicata, e con l'altra mano cominciò a tormentar nervosamente il povero biglietto da cento in tasca. Solo Iddio poteva salvarlo ormai e Nelda stessa, se non si fosse fatta prendere dei desideri inverosimili che può dare un pomeriggio di sole. Inconsapevolmente forse, ma Nelda fu saggia ed egli, quando la lasciò davanti al teatro per la recita serale, stringeva ancora in pugno venti lire. Solo poi nel suo letto, abbominevoli visioni di sacchetti d'oro l'allucinarono tutta la notte ed al mattino, saltato giù dal letto, si sentì addosso una vera febbre di danaro. Ne bramava un mucchio e perchè poi egli stesso non avrebbe saputo dire. No, no, non era semplicemente perchè prima di partire a tarda sera, lei sarebbe stata in sua compagnia tutto il pomeriggio, come gli aveva promesso. Per questo la sommetta indispensabile per tener decorosamente compagnia ad una donna sarebbe bastata e Nelda non era la solita attricetta sciocca e presuntuosa che arriccia il naso se condotta in locali comuni. Questo, egli lo sapeva già, eppure... eppure... quella strana febbre, quel malessere indicibile... Intanto quella stessa sommetta indispensabile gli mancava. Possedeva solo venti lire e bisognava procurarsene altre ottanta per averne almeno cento in tasca. Corse al giornale e da qualcuno riuscì ad avere un foglio da cinquanta. Erano settanta. Dove, da chi averle, le altre trenta! Ritornò a casa, non riuscendo a trovare un nome nella mente, sentendosi fiaccato. Nella stanza, un certo ticchettio monotono aggiungeva una nota triste allo squallore dell'ambiente. «Là, ti tengo» gridò lanciandosi verso la sveglia. Se l'infilò in tasca e si avviò difilato ad un banco di pegni. «Venti lire». «Strozzino!». «Cosa dite!». «Nulla. Con questa stilografica quanto fa?». «Trenta». «Date, su». Cento, cento lire finalmente. Ma sicuro, cinquanta lire si potevano spendere da quel fioraio là, un mazzo di rose rosse fiammanti, rosse come il fuoco, per lei. E fatto questo, egli sentì bisogno del suo letto sul quale si accasciò, completamente sfinito come per un immenso sforzo consumato. Poco dopo, il telefono squillò. «La signorina Nelda si scusa ma per un improvviso impegno con la Compagnia non può venire da voi nel pomeriggio; desidera trovarvi questa sera alla stazione prima di partire». «Oh! Nelda, oh! Nelda, non ho vergogna a dirti che m'è venuto da piangere dopo quella telefonata. E tu parti ora, Nelda, oggetto caro della mia malinconia. Un bacio, sì, così. Su cara, sali adesso, il treno parte. Arrivederci, Nelda, se ci rivedremo ancora, chissà». Ed egli continuò ad agitar la mano in segno di saluto finchè vide il rosso fanalino di coda del treno vacillare e scomparire nell'oscurità.

Mino Bonsangue

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

"DIMISSIONI... DIMISSIONI...„

Dimostrazioni a Londra contro il Governo di Churchill

Inutili tentativi di Eden e di Alexander per convincere la folla - Irritazione delle masse contro Churchill e contro i suoi collaboratori

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, lunedì sera.

(S.). — L'agitazione del popolo inglese contro il Governo, accusato di mancanza di energia nella condotta della guerra, continua.

La passività assoluta con cui la Gran Bretagna assiste alla disfatta del suo ultimo alleato sul Continente, ha aperto gli occhi al popolo, che si domanda come, di questo passo, si possa vincere la guerra.

A Trafalgar Square

Nella giornata di ieri hanno avuto luogo violente manifestazioni antigovernative a Londra, a Coventry, a Cambridge, e in altre città, mentre il Governo ha tentato di difendersi per bocca del Ministro degli Esteri, Eden, e del Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander.

I resoconti dei comizi, per quanto mutilati dalla censura, sono abbastanza significativi. A quello di Londra, svoltosi a Trafalgar Square, secondo notizie inviate dai corrispondenti americani hanno partecipato diecimila persone.

Gli oratori hanno chiesto le dimissioni del gabinetto Churchill, reclamando una offensiva sul Fronte Occidentale e la folla ha interrotto gli oratori che hanno voluto prendere la difesa del Governo.

Quando Miss Ellen Wilkinson, segretaria parlamentare al Ministero della Sicurezza Interna, ha cercato di farsi ascoltare, la folla l'ha accolta al grido di «Dimissioni! Dimissioni!», ed ha continuato a rumoreggiare.

Al contrario, coloro che hanno accusato il Governo di non fare tutto quello che dovrebbe fare nelle attuali circostanze sono stati applauditissimi. Il comizio è terminato con la approvazione di un ordine del giorno di cui non si conoscono che i brani nei quali si promette ai russi il massimo aiuto possibile e si chiede al Governo di tradurre in realtà le assicurazioni date a questo proposito.

Anche da fonte ufficiosa inglese è stato diramato un resoconto della manifestazione londinese. In esso si dice che vi hanno partecipato migliaia di persone riunitesi per ascoltare gli oratori laburisti e sindacalisti, preoccupanti in aiuto totale alla Russia e che la manifestazione era stata organizzata dalla sezione di Londra del Partito Laburista, dai sindacati e dalle società cooperative della Capitale.

La versione ufficiosa contiene l'argomento principe della Ellen Wilkinson:

«Il discorso pronunciato da Churchill la sera del 22 giugno, cioè qualche ora dopo l'invasione dell'Unione Sovietica, costituì, forse, una svolta della guerra. Grandi rischi dovevano essere assunti, non soltanto in Gran Bretagna, ma anche negli Stati Uniti. Grandi interessi finanziari, industriali e religiosi si opponevano istintivamente a qualsiasi aiuto alla Russia sovietica, ma, grazie a questo discorso, l'Inghilterra e l'America si misero per assistere completamente la Russia».

«Quando ?...»

E' comprensibile che gli ascoltatori abbiano [illegible] rumoreggiato il loro disaccordo circa il miracoloso effetto del discorso di Churchill del 22 giugno sul decorso della guerra, dalla serie di sconfitte russe. Fra gli oratori che sono insorti contro la rinunzia di un fronte occidentale il resoconto ufficioso cita la signora Edith Summerskill, che ha un seggio alla Camera dei Comuni. Essa ha detto:

«Non ripetiamo quello che è successo a Creta ed a Dunquerque: non possiamo permetterci il lusso di nuovi scacchi. Quando colpiremo lo dovremo fare a colpo sicuro». Ma quando, quando? — ha gridato il popolo.

All'analoga manifestazione svoltasi a Coventry hanno pure partecipato varie migliaia di operai. Così pure a quella di Cambridge, dove il noto deputato laburista Sinwell ha violentemente attaccato il governo di Churchill e ne ha chiesto le immediate dimissioni in massa, affermando che, altrimenti, ci penserà la nazione a buttarlo giù.

L'oratore, usando la terminologia calcistica, ha detto che la squadra governativa non è in ordine, e che ha bisogno soprattutto di due buoni attaccanti, all'ala sinistra.

«E' forse chiedere troppo, ha domandato, se noi chiediamo che almeno per una volta il popolo sappia la verità e non venga sempre menato per il naso con le comode dichiarazioni che non è nell'interesse pubblico rendere noti i fatti reali?

Chiacchiere di Eden

«Comincio a credere che invece non sia nel pubblico interesse che restino al potere i membri dell'attuale Governo».

Il discorso tenuto dal Ministro Eden a Manchester ha avuto lo scopo di difendere la politica del Governo nei confronti della Russia, ma non si è [illegible] che sui preparativi militari di carattere difensivo delle posizioni britanniche che si stanno compiendo sul fronte del Caucaso, nell'Iran, nell'Iraq, nella Siria e nella Palestina.

Quanto a un'eventuale offensiva, il Ministro degli Esteri ha dichiarato di non poter dire se, quando e dove avrà luogo, che tutte le decisioni spettano al Gabinetto di guerra, ma che il Ministero non vuole fare nulla per procurarsi la popolarità. La guerra è una lotta lunga e non può essere decisa con repentine improvvisazioni.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, che ha parlato a Kettering, ha sostenuto che «la vittoria della Russia dipenderà da quella britannica e interessante è che la Gran Bretagna non sia vinta».

Perciò, secondo Alexander, hanno torto quei critici che patrocinano la formazione di un altro fronte in occidente.

A proposito di questa serie di manifestazioni il corrispondente da Londra della *Suisse* ne analizza lo spirito e l'importanza.

«Il Ministro Eden ha pronunciato ieri il suo secondo discorso nel giro di una settimana. Perchè egli si sia visto obbligato in tale momento a difendere così la politica governativa bisogna evidentemente abbia, questa politica, suscitato critiche assai severe e malcontento nella opinione pubblica».

Mentre dalle precedenti notizie da noi riferite risulta che tutto il Governo viene attaccato in massa, il corrispondente della Suisse afferma che a Churchill più che ad altri viene rimproverata la sua lealtà esagerata verso alcuni suoi collaboratori, accusati di inerzia e di incomprensione della situazione attuale.

Complessivamente le critiche rivolte al Governo potrebbero essere così riassunte: «E' possibile — pur mantenendo le basi essenziali del regime democratico — ottenere un governo organizzato sul piede di guerra e una politica basata sulle realtà della guerra?».

Questa domanda, alla quale non pare che finora qualcuno abbia saputo rispondere, dimostra — sempre secondo il corrispondente della *Suisse* — che «i malcontenti non chiedono semplicemente la testa di certi ministri, perchè non avrebbe alcun effetto pratico il sostituirli con altri che fossero guidati dagli stessi principi considerati a Londra come decrepiti e nocivi.

«Si crede bene alla impossibilità di un tentativo di sbarco che sarebbe stato un fiasco completo, ma si è malcontenti di dovere constatare che i provvedimenti militari presi sono stati disgraziatamente insufficienti ad assicurare la riuscita di una impresa contro i tedeschi nel momento in cui essi erano così occupati in Russia.

«Si è anche malcontenti nel vedere che troppe persone non sono ancora state mobilitate e non sono colpite dalla guerra se non per le restrizioni e per le tasse. Il Governo è invitato a governare, e non gli si domanda tanto di giustificare il passato, quanto di compiere un'azione immediata per salvare l'avvenire».

La *Neue Zuercher Zeitung* rileva che alla critica contro il Governo si unisce, per quanto in maniera più discreta, ma tuttavia efficace, anche il *Times*, che invita Churchill a non opporsi più alla pressione generale in favore di un rifacimento del suo Gabinetto.

Il giornale inglese gli fa osservare che il popolo ritiene che i suoi collaboratori abbiano ormai i nervi fiaccati dalla troppo dura prova alla quale la guerra li ha esposti e che approverebbe, se fosse necessario, anche il ricorso a nuove forze, estranee ai circoli politici.

Mentre perdura l'eco delle parole di Knox

Un nuovo discorso di Roosevelt dopo una gita in pànfilo del Presidente con Attlee

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Washington, lunedì mattino.

Mentre perdura l'eco delle provocatorie dichiarazioni del Ministro della Marina, Knox, sulle possibilità di imminente conflitto in Estremo Oriente fra Stati Uniti e Giappone e mentre da Tokio pervengono sempre nuove notizie di più dure reazioni alle dichiarazioni stesse, Roosevelt, ricorrendo la giornata della Flotta, denominata quest'anno «Giornata della Flotta e della Difesa generale», ha inviato a Knox un caloroso messaggio.

Il Presidente, frattanto, dopo aver trascorso la giornata di ieri a bordo del Potomac in gita domenicale con l'Ambasciatore inglese, lord Halifax, e con il Lord del Sigillo Privato britannico, Attlee, annuncia di aver terminato di preparare il discorso che pronuncierà per radio questa sera.

Anche un suo secondo appello al Presidente dell'Associazione dei minatori, John Lewis, perchè cessi lo sciopero dei 53 mila minatori ai fini della sicurezza nazionale, non ha, intanto, avuto esito migliore del primo. Lewis ha inviato una risposta immediata e, d'altra parte, si apprende che, secondo altre notizie, le associazioni operaie minacciano di estendere lo sciopero, se non verranno accolte le loro richieste di miglioramenti salariali.

L'Associazione nazionale degli industriali teme, anzi, che lo sciopero delle miniere di carbone possedute dall'industria metallurgica possa danneggiare seriamente la produzione bellica americana, poichè dalle suddette miniere si estraggono annualmente 8 milioni di tonnellate che costituiscono il 75 per cento del combustibile usato per la produzione del ferro.

Questo per quanto riguarda la attività del Presidente.

La Commissione degli Esteri del Senato, frattanto, ha pubblicato una relazione dei membri della maggioranza, nella quale è detto, fra l'altro, che l'eliminazione vera e propria della Legge di neutralità è d'importanza sostanziale per la lotta contro l'illimitata guerra sui mari condotta dalla Germania. Si aggiunge che l'abrogazione della Legge non comporta alcun mutamento nell'atteggiamento neutrale degli Stati Uniti.

I membri del Governo credono che le discussioni sul progetto di abrogazione della Legge di neutralità saranno terminate, al minimo, entro due settimane, a meno che l'opposizione non le ostacoli in modo particolare.

Gli isolazionisti, dal canto loro preparano seri attacchi contro il progetto in questione ma, per il momento, nessun indizio lascia supporre che le discussioni debbano prolungarsi tanto da mettere in dubbio le prospettive d'approvazione.

Oltre il 90 per cento dei sacerdoti cattolici americani, infine, sono contrari alle forniture di aiuti all'Unione sovietica, come riferisce il New York Times. Il 91,50 per cento degli ecclesiastici interpellati per mezzo di un referendum, si sono pronunciati contro un'attiva partecipazione degli Stati Uniti alla guerra fuori dell'emisfero occidentale. Il 90,20 per cento ha espresso la sua opposizione per gli aiuti all'Unione sovietica.

R. G.

UN'ORRIBILE TRAGEDIA

Una madre e cinque figli periti tra le fiamme

L'incendio provocato dalla donna per sottrarsi agli inumani trattamenti del marito

Buenos Aires, lunedì mattino.

A Tucuman, capitale della provincia argentina omonima, la ventottenne Rogelia Moreno, dopo avere, sembra, avvelenati i suoi cinque figli, rispettivamente di anni 10, 8, 4, 2 e di 8 mesi, cospargeva ampiamente di petrolio le proprie e le vesti dei piccoli appiccandovi il fuoco. Richiamati dai segni della tragedia, sono accorsi dei vicini che hanno trovato la giovane madre e quattro bambini morti ed il quinto agonizzante tra le fiamme.

L'autorità procede contro il rispettivo marito e padre delle vittime, un pregiudicato uscito da tre anni dalle carceri, condannato per omicidio e accusato di avere, con i sui inumani trattamenti ai familiari, spinto la moglie disperata all'orribile gesto.

Ventidue morti e otto feriti per l'urto e l'incendio di un'autocorriera nell'Alabama

New York, lunedì mattino.

Durante un incidente automobilistico a Clanton (Alabama) 22 persone sono rimaste uccise ed 8 ferite.

L'autocorriera interregionale aveva urtato contro uno dei pilastri del ponte e si era incendiata.

La Stella al Merito a 124 lavoratori

I decorati piemontesi

Roma, lunedì sera.

Con R. D. in corso, su proposta del Duce e in conformità alle designazioni dell'apposita commissione riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della «Stella al merito del lavoro» 124 lavoratori manuali riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e anzianità di servizio.

Ecco i decorati piemontesi:

Agino Edmondo, S. E. *La Stampa*, Torino; Bianchi Adele, alle dipendenze del Calzaturificio «La Stella», Valenza (Alessandria); Tognani Attilio Pietro, S.A.N. Cogne, Aosta; Negrini Ettore, 2° Centro esperienze artiglieria, Ciriè (Torino); Chiabrando Mario, S. Piemontese centrale elettricità Torino; De Paoli Oreste, S. E. *Gazzetta del Popolo*, Torino; Sacchi Virginia, Cotonificio Valle di Susa, Rivarolo Canavese (Torino); Micco Francesco, S. A. Fiat, Torino; Berutto Giuseppe, S. A. Fiat, Torino; Lepori Bartolomeo, S. A. Fiat Torino; Brizio Stefano, S. A. Fiat, Torino; Gola Giovanni Francesco, S. A. Martini e Rossi, Pessione di Chieri (Torino); Trisconi Luigi, S. Metallurgica Vittorio Cobianchi, Omegna (Novara); Mora Pietro, S. Met. Vittorio Cobianchi, Omegna (Novara); Anghini Enrico, S. Met. Vittorio Cobianchi, Omegna (Novara); Maccone Luigi, Ditta D'Emarese, Balro Canavese (Aosta); Cico Angelo, S. A. Prodotti industriali tessili, Biella (Vercelli); Cugnasco Giovanni, Azienda agricola La Tenuta Torrione Costanzana (Vercelli); Ferrarotti Giuseppe, azienda agricola Gila, Costanzana (Vercelli).

Tra i lavoratori insigniti della Stella al Merito è quest'anno il camerata Edmondo Agino, il quale — da trenta e più anni appartenente alla famiglia de La Stampa — è, dagli inizi, proto di Stampa Sera. Nessuno, quindi, come noi è in grado di conoscere ed attestare come la distinzione giunga a premiare un lavoratore di appassionata attività e di preziosa esperienza. A lui, che — è caro compagno e valido aiuto nel quotidiano lavoro, esprimiamo di gran cuore le migliori felicitazioni e il nostro affettuoso augurio.

Situazione sempre più tesa in Estremo Oriente

Viva reazione a Tokio per gli atteggiamenti di Washington e di Londra

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Tokio, lunedì sera.

Il Primo Ministro generale Tojo, ha ieri dichiarato a Osaka, alla presenza di alti funzionari, in merito ai compiti spettanti al Governo, che la situazione mondiale si sta mutando così rapidamente che nessuno può prevedere quali saranno gli sviluppi di domani. Se il popolo rimarrà strettamente unito, il Giappone, però, non verrà preso alla sprovvista da nessun avvenimento.

Tojo ha, poi, rifiutato di far dichiarazioni alla stampa, osservando che non è più il tempo delle parole, bensì delle azioni. Il popolo, ha poi detto Tojo, deve avere fiducia nei suoi governanti ed egli spiegherà al popolo dove dovrà essere diretto. Il Primo Ministro ha, infine, concluso: «Una Nazione unita vincerà tutti gli ostacoli, come la storia ha insegnato».

Un provocatore

Il generale Kawabe, Capo dello Stato Maggiore della Difesa, intanto, parlando alla radio al popolo giapponese, ha dichiarato ieri sera che le esercitazioni di difesa contraerea svoltesi in questi ultimi tempi in Giappone, costituiscono qualcosa di più di un esperimento. Egli ha affermato, infatti, che, per quanto riguarda la difesa contro gli attacchi aerei, il pericolo si avvicina sempre più.

Continuano, intanto, le reazioni alle dichiarazioni di Knox, Ministro americano della Marina, secondo cui lo scoppio delle ostilità fra Stati Uniti e Giappone può avvenire da un giorno all'altro.

Il *Kokumin* accusa il Ministro americano di essere un provocatore ed afferma che il discorso che egli ha tenuto lo scorso venerdì è stato [illegible] solo allo scopo di accelerare la produzione degli armamenti americani e di impressionare il Giappone. Il giornale, riferendosi a Knox, scrive, poi, che «i piccoli cani abbaiano forte».

Il commentatore politico dell'*Hochi*, a sua volta, invita il Governo a promuovere conversazioni diplomatiche con l'Italia e la Germania, asserendo che esse saranno senza dubbio più importanti di quelle con l'America, che non possono essere riprese senza contravvenire allo spirito del Patto Tripartito che è la base fondamentale della politica giapponese.

Da Manilla si apprende, frattanto, che 500 cittadini giapponesi residenti nelle Filippine lasceranno Manilla nei prossimi quindici giorni. Una parte di essi si imbarcheranno sul piroscafo giapponese *Hakone Maru* e gli altri sul vapore francese *Maréchal Joffre*.

Lo sviluppo della situazione nell'Afganistan è poi, commentata dal semi ufficiale *Japan Times and Advertiser*, il quale dice che le nubi di guerra che vagano su quel territorio potrebbero facilmente estendersi anche sull'Estremo Oriente.

L'Afganistan

Nell'opinione di questo giornale, l'espulsione dei sudditi italiani e tedeschi, decisa dal Governo afgano è «l'ultimo passo della diplomazia britannica per aggiogare i diritti degli Stati neutrali agli interessi della Gran Bretagna». Non deve, quindi, recare sorpresa, se la Germania ha negato ogni legalità ad una tale misura, tanto più, poi, che i tedeschi espulsi non hanno alcun valore militare, mentre che, d'altra parte, rappresentano una perdita culturale per l'Afganistan.

Inoltre, continua il giornale, la promessa fatta dai governi sovietico e britannico, secondo la quale nessun'altra domanda sarà imposta all'Afganistan non è tale da dare un grande affidamento, visti i precedenti dell'Iran e dell'Iraq.

«Non recherebbe, infatti, nessuna sorpresa se il prossimo passo dei governi sovietico e britannico fosse l'annuncio dell'entrata delle loro truppe nell'Afganistan. Ed in tal caso è facile prevedere che il conflitto dilagherebbe prontamente dall'Asia Centrale verso quei territori sui quali il Giappone vigila attentamente».

B. C.

L'elenco delle vittime dell'incursione su Licata

Roma, lunedì sera.

Ecco l'elenco delle vittime della incursione aerea su Licata del giorno 24 ottobre 1941-XIX:

MORTI. — 1. Cimino Raimondo di Salvatore, anni 23, vigile del fuoco, celibe; 2. Galandra Settimo di Giuseppe, anni 21, vigile del fuoco, coniugato con 1 figlio; 3. Santamaria Salvatore di Salvatore, anni 57, falegname, coniugato con 2 figli; 4. Cipriano Giuseppe di Salvatore, anni 16, contadino, celibe; 5. Faraci Salvatore fu Francesco, anni 48, pensionato, celibe; 6. Famigliare Maria di Antonino, anni 51, casalinga, nubile; 7. Romano Giuseppe di Liborio, anni 21, agricoltore, celibe; 8 Callura Arcangelo fu Benedetto, anni 65, coniugato con 6 figli; 9. Zirafi Angela di Domenico, anni 25, casalinga, coniugata con 3 figli; 10. Greco Polito Angelo di Francesco, anni 7; 11. [illegible] Salvatore fu Angelo, anni 85, coniugato; 12. Sciandrone Calogero fu Salvatore, anni 65, agricoltore, coniugato; 13. Pevitore Maddalena fu Antonino, anni 87, casalinga, vedova.

FERITI. — 1. Cipriano Gaetano di Salvatore, anni 5; 2. Russotto Giuseppe di Emanuele, anni 19, contadino, celibe; 3. Bonelli Bernardo fu Gaetano, anni 31, segantino, coniugato con 2 figli; 4. Russotto Rosario di Crispino, anni 41, carrettiere, coniugato con 3 figli; 5. Casisi Gaetano di Emanuele, anni 13, scolaro; 6. Bennici Salvatore di Calogero, anni 5; 7. Burgio Maria di Angelo, anni 32, casalinga, coniugata; 8. Napoli Giuseppa di Antonino, anni 8; 9. Cammarata Salvatore di Antonino, anni 5; 10. Antola Carmela di Giuseppe, anni 26, casalinga, coniugata; 11. Morreale Angelo di Angelo, anni 19, panettiere, celibe; 12. Graci Giuseppa di Angelo, anni 26 coniugata con quattro figli; 13. Pira Carmelo di Angelo, anni 13, scolaro; 14. Sinatra Rosa fu Giuseppe, anni 57, coniugata con 4 figli; 15. Ingrao Rosaria fu Angelo, anni 78, coniugata con una figlia; 16. Galia Vincenzo fu Giuseppe, anni 6; 17. Cipriano Vincenzo di Salvatore, anni 11; 18. Terranova Vincenzo di Calogero, anni 10, scolaro.

Il matrimonio e la Cresima di tre ricoverati nel Centro Mutilati di Roma

Roma, lunedì sera.

Al Centro mutilati della città universitaria hanno avuto luogo tre gentili cerimonie: un matrimonio e due Cresime di ricoverati. Lo sposo è il valoroso carrista ventottenne Armando Sartor, che ha combattuto in A. O., in Spagna e al Fronte greco-albanese meritandosi la medaglia d'argento al Valore militare, una ricompensa del generale Franco e diverse altre decorazioni italiane e spagnuole. Egli ha sposato una gentile signorina di Roma, Adriana Imperia. Della sposa è stato testimone il colonnello comandante il Centro. Ha ufficiato mons. Giuseppe Davac che ha portato la particolare benedizione del Papa.

Dopo il commovente rito, il soldato Vincenzo Sinatra e il secondo nocchiere Vincenzo Grasso, ricoverato quest'ultimo alla clinica ortopedica, hanno ricevuto la Cresima.

MACELLAZIONE CLANDESTINA

Un ciclista sospetto e tre arresti a Trento

Trento, lunedì sera.

La scorsa notte una pattuglia di agenti della nostra Questura fermava in una via del centro il ciclista Dario Biasioni, di 35 anni, il quale recava in un sacco da montagna un rilevante quantitativo di carne suddiviso in tanti pacchetti da uno e due chilogrammi destinati ad altrettante persone. Il Biasioni, condotto in Questura, finiva per confessare la provenienza della merce, cosicchè nella notte stessa poteva essere arrestato il macellaio Secondo Tomasi, il quale aveva clandestinamente macellato un bue del valore di 10 mila lire nella casa di un suo amico, tale Ferdinando Degasperi, dove la maggior parte della merce macellata veniva rinvenuta accuratamente nascosta in una botola e sequestrata. Anche il Degasperi seguiva la sorte del Tomasi e del Biasioni.

E' avvenuta a Treviso

Lo scrittore Comisso alle prese con un ladro

Dirige l'inseguimento del malandrino che gli ha sottratto la bicicletta e lo acciuffa — Una... coda fuori programma

Treviso, lunedì sera.

Mentre lo scrittore Giovanni Comisso si trovava in una trattoria di Zero Branco a discutere di letteratura con alcuni suoi amici, un lesto ladro, che si trovava nella trattoria stessa, afferrava la bicicletta dello scrittore e se ne usciva inavvertito dirigendosi per la strada di Quinto. Appena si accorgeva del tiro lo scrittore, assunte informazioni da qualcuno che aveva visto, dirigeva personalmente l'inseguimento del ladro.

I Carabinieri, che erano prontamente accorsi, egli stesso in automobile ed altri in bicicletta si irradiavano in diverse direzioni. Il ladro veniva finalmente raggiunto a Quinto e consegnato ai Carabinieri. Si tratta di un vagabondo proveniente da Padova che ha dimostrato di dedicarsi con molto vantaggio ai furti di biciclette.

Il finale, che ancora Giovanni Comisso non conosce, si è avuto a Treviso. Certo Giorgio Zamberlan, incaricato di venirci a raccontare il movimentato inseguimento diretto da Comisso, nell'eseguire la commissione ha lasciato la bicicletta sulla porta del nostro ufficio e un ladro si è incaricato di portargliela via. Più sfortunato di Comisso, il messo non l'ha più ritrovata.

A causa dell'oscurità batte contro un palo e precipita nell'acqua

Venezia, lunedì sera.

L'agricoltore Giuseppe Marchiori, abitante a Murano, per causa dell'oscurità, nell'imboccare il ponte sul fiume Lusore ha battuto con la testa contro un palo e, rimasto tramortito, è caduto nel fiume dove periva. Il cadavere è stato ritrovato il mattino successivo. In una tasca della giacca è stato rinvenuto il portafogli contenente 9000 lire.

UN PIETOSO DRAMMA

Una bambina uccisa con una fucilata dal fratellino

La disperazione di un padre e il suo arresto per abbandono di minorenni

Chieti, lunedì sera.

Lo scorso mese, al bracciante Antonio Spacca di Giuseppe, di anni 40, da Pianella, dimorante in contrada Macelli di Chieti, moriva la moglie, lasciandolo con quattro teneri figliuoli. Il povero Spacca, per il suo lavoro, era costretto a lasciare questi ultimi soli in casa per diverse ore della giornata. Preoccupato, perciò, dello stato di abbandono in cui essi forzatamente venivano a trovarsi pensò bene di riammogliarsi.

Così l'altro giorno lo Spacca, lasciato, come al solito, in casa i quattro figli si recava nella natia Pianella a ritirare i necessari documenti per le prossime nozze. Ma durante la sua assenza il piccolo Arturo, di sette anni, prendeva uno dei due fucili del padre che pendevano da una parete della cucina e precisamente uno ad avancarica ad una sola canna. Visto che il luminello era privo della capsula, faceva partire un colpo mettendo un fiammifero acceso sul luminello stesso. La detonazione fu forte e quasi a bruciapelo, restava gravemente ferita alla testa la sorellina Carmela di dieci anni.

Accorsi i vicini, questi provvedevano a avvisare la Questura. La piccola Carmela, trasportata all'Ospedale Civile, vi decedeva dopo qualche ora. Di ritorno da Pianella, lo Spacca, appresa la triste notizia, poteva ancora dare l'ultimo bacio alla sventurata sua creatura. Egli veniva poi tratto in arresto perchè responsabile di abbandono di minorenni e di omicidio colposo.

UN OSCURO DELITTO

Padre di quattro figli trovato pugnalato in un portone

Bari, lunedì sera.

Nelle prime ore di stamane, nel portone dello stabile situato in via Nicolai 11, è stato rinvenuto in una pozza di sangue, in gravissimo stato, un individuo dall'apparente età di una quarantina d'anni, il quale presentava delle ferite d'arma di punta e taglio al collo e al torace. Poco discosto è stato rinvenuto per terra un coltello di 30 centimetri.

Prontamente soccorso e trasportato alla R. Università, vi è deceduto poco dopo. Lo sconosciuto è stato identificato in seguito per il quarantacinquenne Tavolaro Giovanni di Donato, abitante in via Sonnino 29, commesso della Ditta Pollice, vedovo con quattro figli. E' chiaro che il Tavolaro deve essere stato appostato nelle prime ore del mattino da persona che conosceva le sue abitudini e pugnalato. Si pensa non sia da escludersi la donna nel movente che ha indotto l'assassino ad uccidere. La polizia indaga attivamente.

Trenta pecore uccise da un treno a Gattinara

Vercelli, lunedì sera.

Questa mattina il treno 9901, partito dalla stazione di Gattinara alle ore 5,30, giunto presso l'imbocco del ponte Romagnano sul fiume Sesia, investiva parte di un branco di pecore che, a causa dell'oscurità, erano sfuggite alla vigilanza del pastore.

I ladri in una segheria

Vercelli, lunedì sera.

Ieri notte a Roccapietra, frazione di Varallo, ignoti penetravano mediante scasso nella segheria della S. A. «Commercio legnami» gestita da Musatti Noè, di 50 anni, asportando 14 cinghie di trasmissione di cuoio di diverse dimensioni e una tuta quasi nuova.

CRONACA

XXVIII Ottobre

Ricorre domani l'annuale della Marcia su Roma. Mai come quest'anno i torinesi hanno sentito l'importanza di questa data. Essi sono impegnati con il loro amor patrio, come sempre; ma più di tutte le altre volte si sentono impegnati con il loro cuore, con il loro carattere.

In questa grande ora storica, i piemontesi che hanno fatto il Risorgimento italiano non si impressionano; trovano che le difficoltà sono di nuovo degne di loro, ecco tutto. Piemontesi testardi. Piemontesi coraggiosi e indomabili. E' l'ora delle virtù nostre. Domani ci metteremo la camicia nera e andremo a lavorare come tutti gli altri giorni. Il nostro stile è di non darci delle arie.

Ma il nostro pensiero correrà affettuosamente vicino ai Caduti e ai Combattenti, là dove essi ci guidano: verso la Vittoria.

Si annuncia che alla riunione che, come abbiamo pubblicato ieri, avrà luogo mercoledì 29, alle ore 17, in piazza Carlo Alberto, la data del 28 Ottobre sarà rievocata, anzichè dall'Eccellenza Luigi Federzoni, dal cons. naz. Bruno Biagi.

Il saluto del Partito recato agli universitari volontari dall'Ecc. Rino Parenti

Oggi a mezzogiorno un'austera cerimonia si è svolta alla Caserma Monte Grappa in occasione della chiusura dei Corsi per gli Universitari volontari alle armi. Ai forti giovani già pronti a perpetuare nell'attuale immane conflitto per il trionfo della pace con giustizia lo spirito guerriero e la tradizione volontaristica di Curtatone e Montanara l'Ecc. Rino Parenti ha recato il saluto del Partito. Accompagnato dal Segretario Federale, il Gerarca è stato accolto dal Comandante di Corpo d'Armata e dai Comandanti della Difesa e della Zona di Torino e dal colonnello comandante il gloriosissimo 92° Reggimento Fanteria. Gli universitari volontari irreggimentati nei vari Corpi e Specialità che offrivano un superbo spettacolo di forza guerriera sono scattati sull'attenti quando le Autorità hanno fatto il loro ingresso.

Ha quindi preso la parola il Segretario Federale il quale, porto il saluto all'Ecc. Parenti, ha con nobili espressioni rievocato il passato glorioso della gioventù universitaria italiana il cui volontarismo in tutte le battaglie per la grandezza della Patria è ormai una tradizione.

Agli universitari serrati nei ranghi si è poi rivolto l'Ecc. Rino Parenti. Egli, esaltati gli scopi di questa guerra che pone il sangue contro l'oro, rimemorate le glorie universitarie che vanno dal lontano Quarantotto fino alle più recenti battaglie nelle quali figure di Martiri e di Eroi rifulgono di una luce purissima, ha concluso infervorando i giovani a seguire l'esempio e a rendersi degni di quegli stessi Martiri, di quegli stessi Eroi che non hanno esitato un solo istante a chiudere il libro per imbracciare il moschetto, entusiasti e pronti all'appello della Patria.

La cerimonia si è conclusa con una parata guerriera degli Universitari in grigio-verde, mentre nel cielo si elevavano le note dell'Inno del 92° Fanteria suonato dalla banda presidiaria.

Le ginnaste torinesi vittoriose ad Asti

Organizzato dal Guf di Asti, alla presenza del segretario federale si è svolto ieri al campo sportivo della G.I.L. un riuscitissimo raduno femminile di ginnastica artistica. Il trofeo «A. Mazzero» per la rappresentanza è stato assegnato alla Reale Soc. Ginnastica di Torino. Nella classifica individuale sono risultate rispettivamente: 1. Cappelletto Amalia (R. Soc. Ginnastica Artistica Torino); 2. Capotorto Amalia (id.); 3. Prevosto Giuseppina (Guf di Asti). Classifica speciale per le parallele asimmetriche: 1. Guarnieri Anna del Cotonificio Valle Susa; 2. Capotorto Amalia della R. Soc. Ginnastica di Torino; 3. Fogu Maria del Guf di Asti.

Capocollaudatore ferito per lo scoppio di una gomma

Stamane il dott. Bonzani ha medicato all'ospedale Mauriziano Giuseppe Ferrero fu Giovanni di 43 anni, capo collaudatore, abitante in via Belfiore 7. Egli presentava ferite lacero contuse alla regione sopraorbitaria e lesioni alla testa e all'osso frontale riportate in via [illegible] 36 presso una ditta fabbricante di gasogeni. Il Ferrero era intento a sorvegliare il carico di un camion quando una gomma di questo è scoppiata producendo al capocollaudatore le dette ferite.

Scivola da una scala

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato stamane dal dott. Barella l'esercente Pietro Marocchio di 50 anni abitante in piazza Carducci 122 bis, trovandosi in cantina, scivolava da una scala a pioli e cadeva su una botte producendosi la rottura dell'[illegible]

BORSE

TORINO, 27 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 27 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 27 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	715 —	715 —	Molini	692 —	692 —
Tram	485 —	485 —	Elios	272 —	278 —
Colnaghi	560 —	560 —	Eridania	965 —	960 —
Off. El.	915 —	920 —	Raffin.e	1160 —	1168 —
Montecat.	190 —	192 —	Zuccheri	960 —	966 —
[illegible]	630 —	630 —			

TRIESTE, 27 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1060 —	1113 —	Martinol	130 —	130 —
Assic. It.	725 —	725 —	Tripcovich	751 —	751 —
[illegible]	2750	2795	Cantieri	340 —	340 —
Adriat. A	2415	2415	Ampelea	335 —	335 —
Id. B	2360	2370	[illegible]	300 —	300 —
Gerolim.	275 —	278 —	—	—	—

TORINO, 27. — Intonazione di mercato abbastanza sostenuta sui valori azionari con affari però sempre ridotti al minimo. Progredita: Nebiolo, Torino Nord, Unica, Cartieri e altri. Assai ricercati nei Fondi Pubblici i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze che si avvantaggiano di una buona frazione.

Domani 28 ottobre, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

MILANO, 27. — Con un volume di scambi sempre più ridotto il mercato odierno s'è dimostrato ugualmente fermo e assai ben disposto. Il maggior interessamento s'è notato ancora per gli Elettrici dove troviamo con un buon vantaggio le Edison tra [illegible] e 567, le Volta a 361,50, le Cieli a 569, le Vizzola a 894 e la Bresciana da 341 a 360. Ricercati gli Alimentari e particolarmente le Distillerie Italiane, le Fiat, Meridionali, Breda, Bossari, Olcese, Unione Manifatture e la Burgo. Ottimo l'assortimento dei titoli di Stato.

Il Vescovo di Aosta ricevuto dal Papa

Roma, lunedì sera.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in privata udienza mons. Imberti Vescovo di Aosta.

Un accaparratore

CUNEO. — Il negoziante in vini Carlo Ferrero, residente a Farigliano, è stato denunziato all'autorità giudiziaria per accaparramento di 300 kg. di nafta. Il Ferrero ha dichiarato che 275 kg. erano stati da lui acquistati dalle Fornaci Industriali di Carrù nel 1940 e il rimanente era stato da lui risparmiato sulle assegnazioni mensili.

Cadavere in un lavatoio

CUNEO. — Nel pubblico lavatoio di Frazzo è stato rinvenuto il cadavere dell'insegnante a riposo Giovanna Maria Bonelli di 78 anni, che vi risulterebbe caduta l'altra sera forse a causa dell'oscurità.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia partecipano con vivissimo dolore la morte del (A

N. H.

Dott. Giacomo Barbaroux

vice-Presidente della Società.

Torino, 28 ottobre 1941-XIX.

STAMPA SERA

Il Duce tra i coloni dell'Agro Pontino

Con un anticipo di più di sei anni, il Duce ha ieri consegnato solennemente a Littoria i contratti di trasferimento in proprietà ai coloni di tremila poderi a mezzadria dell'Agro Pontino.

Nostri pontieri al lavoro sui grandi fiumi russi...

Continua vittoriosa la battaglia d'Ucraina

Da Belgorod, Karkov e Stalino conquistate le truppe dell'Asse puntano verso Rostov e il Don

...e reparti celeri impegnati fra il Donez e l'Azov

Con i vittoriosi soldati del Corpo di Spedizione italiano in Russia. - IN ALTO: un ponte di barche sul Nipro gettato dai nostri pontieri. - SOTTO: truppe della Divisione celere durante una sosta.

Non ci sono riusciti

Si tolgono le micce delle mine che i bolscevichi non hanno fatto in tempo ad accendere.

La "signora Presidentessa„ ed un suo degno compare

Una bella e degna coppia: Eleonora Roosevelt riceve da Fiorello La Guardia le consegne di «prima collaboratrice» della difesa civile.

Non aveva voluto essere servitore di Roosevelt

Il dott. Arnolfo Arrias che, reo di essersi opposto ai voleri di Roosevelt, è saltato dalla Presidenza del Panama col noto colpo di Stato.

BATTESIMO A BALI

Il battesimo di un bimbo nell'isola di Bali. Un sacerdote gli impone con complicato rito il nome di Ni-Rami. Il piccolo viene, poscia, ricoperto con una cesta che deve significare la casa di cui sarà un giorno il capo e il sostegno

"Indemoniata„

Una interessante espressione di Laura Adani nella commedia di Shoenherr *Indemoniata* data con successo a Milano.

Appassionante inizio del campionato di calcio sul campo del Genova

Come Bioletto ha visto il campo di Marassi su cui, di fronte a ventimila persone, il Genova ha ieri battuto il Bologna per 3 a 2. Dell'emozionante partita fra le due antiche rivali troverete oggi un ampio servizio in quarta pagina.